



# IL SORRISO È LA MIGLIORE COMUNICAZIONE

*Michele La Ginestra e la vocazione a comunicare la bellezza della vita*

di PAOLA RUSSO

**A**ttore, regista, autore, conduttore televisivo, direttore artistico del Teatro 7 di Roma. Ha lasciato la toga da avvocato nel cassetto per dedicarsi al palcoscenico. Ha esordito come conduttore in "Solletico" nel 1999, poi i "Fatti Vostri", "Colorado", e i film con Pupi Ava-

ti, Paolo Genovese e Fausto Brizzi. È stato l'ultimo "Rugantino" di Pietro Garinei, suo sogno fin da piccolo. Come don Michele, il parroco che ha interpretato nella serie di Tv2000 "Canonico", ha una grande passione per la bici. Per lui la migliore comunicazione è il sorriso. Simpatico e affabile. Intervistarlo è stato come chiacchierare con un amico di vecchia data.

**D. Michele La Ginestra: una tua frase ricorrente è che per ognuno di noi c'è una missione da compiere? E la tua non era fare l'avvocato ma calcare le scene?**

**R.** A ognuno di noi viene regalato un talento che è importante mettere a disposizione degli altri. Questo significa utilizzare il mezzo teatrale per comunicare. Io ho questa capacità: parlare, comunicare, divertire e af-



frontare argomenti importanti anche con il sorriso, a disposizione di un progetto e di un messaggio più grandi di me.

**D. Due occhi che sorridono, una battuta, una risata grazie a cui si riescono a veicolare messaggi profondi, donare spensieratezza, regalare un'emozione da un palcoscenico?**

**R.** Penso che oggi sia necessario approcciare il pubblico o l'interlocutore che si ha davanti con un sorriso, una battuta che permetta di rompere quella barriera che ciascuno di noi mette quando interagiamo. Se riesci

a infrangerla con una risata poi puoi ascoltare anche argomenti più importanti. Ho scoperto che questa tecnica riesce a conquistare l'animo del pubblico.

Le persone si affeziono a te, vedono una verità che traspare da quello che dici, che sei nella quotidianità e questo aiuta in modo profondo nel rapporto col pubblico, nel rapporto con le persone che ti circondano.

**D. San Tommaso chiedeva al Signore il senso del buon umore, la grazia di comprendere uno scherzo per scoprire nella vita un po' di gioia e far-**

**ne parte anche agli altri. Quanto conta buon umore e ironia nella tua quotidianità?**

**R.** Moltissimo. Non posso prescindere dal buonumore, dal vedere la positività nelle cose che accadono. Anche noi credenti, noi praticanti spesso affrontiamo la fede come una tematica seria, della quale non si può scherzare, sorridere e giocare con chi hai accanto. E



## IL TEATRO È UNA FORMA IMPORTANTE DI EDUCAZIONE SOCIALE

questo secondo me non ci fa un buon servizio. Spesso e volentieri il messaggio cristiano viene accompagnato da un viso serio, da un cipiglio che non dovrebbe appartenere a chi è sereno e sensibile alle istanze di chi gli sta vicino ed ha scoperto una grande verità: c'è un Padre buono che ci accoglie sempre a braccia aperte, e ci sta vicino soprattutto nei momenti di difficoltà, che ci vuole bene a prescindere. Allora io devo ridere, sorridere, essere allegro e mettere a disposizione di chi mi sta vicino questa serenità.

**D. Parliamo di "Teatro 7", 25 anni di vita, oggi 150 posti, nato come teatro di parrocchia, luogo alternativo alla strada per educare ed aggregare i ragazzi...**

**R.** Citando Alberto Sordi sono un "compagnuccio della parrocchietta". La parrocchia è un luogo ospitale, dove impari a stare con gli altri, a conoscere te stesso, a comunicare qualcosa di te attraverso il teatro, scoprendo quanta forza potesse avere questa opportunità. Così proposi al nostro parroco, pa-

dre Giuliano, di ristrutturare lo spazio che avevamo e metterlo a disposizione dei ragazzi, che invece di stare in mezzo a una strada o davanti a un bar, a parlare del nulla, avrebbero avuto l'opportunità di costruire un progetto comune: la realizzazione di uno spettacolo teatrale. È una forma di educazione sociale importante. Quando sali su un palcoscenico, per interpretare un personaggio, ti metti in discussione, impari a conoscere te stesso, a uscire allo scoperto a relazionarti con l'altro, a rispettarlo. Padre Giuliano ci ha creduto. Avere un luogo a disposizione che ti faccia sentire famiglia, che faccia stare bene insieme le persone e, dal quale comunicare messaggi positivi e propositivi è la nostra missione. E così abbiamo ristrutturato il teatro e creato un'associazione che si occupa di volontariato e di solidarietà. Per questo è nato anche un altro teatro "Teatro 7 off".

**D. Tra i numerosi i programmi che hai condotto per tv2000, c'è "Questa è vita". Quando è stata**

**l'ultima volta che l'hai detto?**

**R.** Ogni volta che metto in scena uno spettacolo, quando vedo qualcosa di bello, di gioioso, quando sento il pubblico che applaude calorosamente, che si commuove, che ride, io dico: questa è vita! Vi confesso che provo gioia per quello che faccio. Pensare a un progetto, metterlo in scena, fare le prove, cercare il pubblico che venga a teatro, è faticoso ma ti dà grande soddisfazione. Scoprire che da un palcoscenico puoi comunicare messaggi improbabili, vuol dire che hai colto nel segno. Uno degli ultimi spettacoli che abbiamo messo in scena, insieme a Beatrice Fazi, è stato su Maria, tratto dal libro di Erri De Luca "In nome della Madre". Abbiamo raccontato la nascita di Gesù, mettendo in risalto l'umanità e la semplicità di Maria e Giuseppe, due personaggi che hanno cambiato la nostra storia. Guardare il pubblico soddisfatto, che applaude, è stata una gioia infinita.

**D. Ci sono degli incontri, incontri e persone che ti hanno**



PAOLA RUSSO, GIORNALISTA  
DI PADRE PIO TV, INTERVISTA  
MICHELE LA GINESTRA

**dato qualcosa, che ti hanno fatto crescere anche da adulto?**

**R.** Tantissimo e questo avviene quotidianamente. I miei genitori che mi hanno dato lo stimolo a cercare le risposte della vita e a non fermarmi, mia moglie, i miei figli, l'incontro con padre Giuliano, gli amici storici. Quotidianamente ci sono incontri che ti possono cambiare la vita. Il Signore si manifesta in mille modi diversi: nelle parole e nel sorriso della vecchietta che si avvicina e ti dice qualcosa, nelle

frasi spiazzanti dei più piccoli, grandi verità che solo loro sanno comunicarti con semplicità.

**D. C'è spazio per la preghiera in una vita di fede ma alquanto impegnata e impegnativa come la tua?**

**R.** Penso che la fede si manifesti quotidianamente. C'è un momento di preghiera tuo intimo e arricchente e poi c'è quella che fai con le azioni. Sono chiamato a un ruolo di responsabilità, gestisco due teatri, facendo il re-

gista e il capocomico. Ho la responsabilità di comunicare agli altri la bellezza di quello che ho imparato. Tanti si domandano perché sono sempre così sorridente e sereno. Non sono un supereroe, lo possono testimoniare i miei figli e chi lavora con me. Però sono sempre uno che dà il giusto peso e la giusta misura a quello che succede e credo che sia un modo di pregare necessario alla nostra vita.

© Riproduzione Riservata

